



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per gli affari esteri

2012/2255(INI)

8.3.2013

PARERE

della commissione per gli affari esteri

destinato alla commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

sui diritti delle donne nei paesi balcanici in via di adesione
(2012/2255(INI))

Relatore per parere: Emine Bozkurt

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea la necessità di porre la questione dei diritti delle donne al centro dei negoziati con i paesi candidati e potenzialmente candidati dei Balcani occidentali, per assicurare che i progressi in materia di diritti delle donne si riflettano in tutti i pertinenti capitoli di negoziato e che le donne siano equamente rappresentate al tavolo negoziale;
2. invita la Commissione a seguire in modo approfondito la situazione dei diritti delle donne, a riferirne sul merito e sulla relativa applicazione nelle relazioni sui progressi;
3. ribadisce la necessità di integrare la dimensione dei diritti della donna e dell'uguaglianza di genere in tutte le fasi del processo di allargamento, tra cui la futura architettura dello strumento di assistenza preadesione (IPA-II) per il quadro finanziario pluriennale 2014-2020; sottolinea che l'impegno governativo, assieme alle strutture e ai metodi per attuare l'integrazione di genere, è decisivo per portare avanti con successo la parità di genere;
4. ritiene che l'autentica parità di genere si basa anche su uguaglianza e non discriminazione in base all'orientamento sessuale o all'identità di genere; incoraggia i governi dei paesi candidati ad affrontare l'omofobia e la transfobia persistente nel diritto, nella politica e nella pratica, anche legiferando sui crimini ispirati dall'odio, formando la polizia e emanando una legislazione antidiscriminatoria;
5. sottolinea che, nel processo volto a creare efficienti istituzioni democratiche, è fondamentale per la governance democratica garantire la partecipazione attiva delle donne, che rappresentano oltre la metà della popolazione nei paesi dell'area balcanica;
6. sostiene con forza le attività volte a responsabilizzare le donne e a rafforzare la loro posizione nella società;
7. sottolinea la necessità che le donne nei Balcani occidentali assumano un ruolo di primo piano nella società attraverso l'attiva partecipazione e rappresentanza nella vita politica, economica e sociale a tutti i livelli; rimarca che sostenere le politiche di pari opportunità è importante per lo sviluppo economico e sociale dei paesi balcanici candidati; rileva che è di grande importanza compiere passi avanti in materia di parità di genere nel processo decisionale a tutti i livelli di governo (dal locale al nazionale, dal direttivo al legislativo); è favorevole alle quote e invita i paesi che non lo hanno ancora fatto a promuovere la rappresentanza femminile e ove necessario ad introdurre in maniera efficace quote femminili in seno ai partiti politici e alle assemblee nazionali, e incoraggia i paesi che lo stanno già facendo a continuare per garantire la partecipazione delle donne alla vita politica superando la loro sottorappresentazione, plaude a tale proposito al recente vertice internazionale 'Partenariato per il cambiamento', che si è svolto a ottobre 2012 a Pristina sotto l'egida dell'unico capo di Stato donna nella regione, Atifete Jahjaga;
8. ritiene che l'emancipazione delle donne, volta a promuovere, tutelare e rafforzarne i diritti,

migliorarne la situazione socioeconomica, rafforzarne la presenza sul mercato del lavoro, garantirne un'equa rappresentanza nei processi decisionali in campo politico ed economico e incoraggiarne l'imprenditorialità, costituisca un fattore centrale per rafforzare e consolidare la democrazia nei paesi dei Balcani;

9. rileva con preoccupazione che il tasso di occupazione delle donne nei paesi dei Balcani occidentali rimane molto basso e che le donne permangono sottorappresentate sul mercato del lavoro; invita i governi dei paesi dei Balcani occidentali a incoraggiare la presenza attiva delle donne sul mercato del lavoro promuovendo, tra l'altro, misure volte a garantire migliori condizioni di lavoro, parità di retribuzione, apprendimento permanente, orari di lavoro flessibili e un giusto equilibrio fra vita familiare e vita lavorativa, così come misure per ridurre il divario retributivo di genere e, di conseguenza, il divario pensionistico tra i sessi;
10. invita i paesi dei Balcani occidentali a sviluppare regimi attivi del mercato del lavoro volti a frenare la disoccupazione tra le donne; li esorta a sviluppare programmi di credito e a mettere a disposizione finanziamenti per l'avvio di imprese;
11. sottolinea l'importanza di combattere tutte le forme di discriminazione sul posto di lavoro, inclusa la discriminazione di genere, in materia di assunzioni, promozioni e incentivi; invita i governi interessati a raccogliere dati statistici pertinenti e accurati;
12. sottolinea che i finanziamenti dei fondi europei, tra cui lo strumento di assistenza preadesione (IPA), dovrebbero essere maggiormente orientati verso progetti connessi alla promozione dei diritti delle donne, compresi meccanismi di controllo; invita la Commissione ad esercitare l'obbligo di diligenza per quanto riguarda l'efficacia di spesa;
13. condanna tutte le forme di violenza nei confronti delle donne e sottolinea la necessità di potenziare gli organismi preposti all'ordine pubblico al fine di risolvere problematiche quali la violenza di genere, la violenza domestica, la prostituzione forzata e la tratta delle donne;
14. condanna la tratta di esseri umani nei Balcani, che è una forma di schiavitù moderna e, purtroppo, è uno dei reati internazionali in più rapida crescita; esorta l'Unione a fornire costante sostegno alla lotta contro la tratta di esseri umani visto che i paesi dei Balcani occidentali sono i paesi di origine, di transito e di destinazione della tratta di esseri umani, in particolare donne e ragazze e sottolinea la necessità di combattere attivamente la criminalità organizzata dietro tale tratta; chiede una stretta cooperazione in materia tra le pertinenti istituzioni dell'Unione e i governi; auspica maggiori campagne di sensibilizzazione nella regione;
15. è preoccupato per la crescente marginalizzazione delle donne nel processo decisionale sulla pace e la sicurezza, sottolinea al riguardo l'importanza della partecipazione delle donne e la loro rappresentanza nel processo di pace e nella politica e del rafforzamento di leggi e di meccanismi volti a garantire la sicurezza di donne e ragazze proteggendole e prevenendo la violenza di genere; si rammarica per la mancanza di dati sulla violenza di genere e sottolinea la necessità di una raccolta coerente e sistematica di dati a fini statistici ripartiti per sesso, onde monitorare i progressi nell'attuazione della legislazione;

16. sottolinea l'importanza dell'accesso alla giustizia per le donne vittime di crimini di guerra e in particolare di stupro; rileva la responsabilità che spetta a tutti gli Stati di porre fine all'impunità e di perseguire i responsabili di genocidi, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, compresi crimini con violenze sessuali perpetrate ai danni di donne e bambine, inclusi lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione forzata, la gravidanza forzata, la sterilizzazione forzata e ogni altra forma di violenza sessuale di pari gravità, e di riconoscere e condannare questi crimini come crimini contro l'umanità e crimini di guerra, e sottolinea la necessità di escludere tali crimini da provvedimenti di amnistia;
17. sottolinea l'attuale necessità di fare i conti con il passato e di assicurare sistematicamente giustizia e riabilitazione alle vittime di violenza sessuale connessa a conflitti; sollecita l'adozione e la messa in atto di adeguati programmi statali per la protezione dei testimoni e il perseguimento di questi crimini;
18. ritiene che le donne svolgano un ruolo fondamentale per la stabilizzazione e la risoluzione dei conflitti, fattori essenziali per la riconciliazione dell'intera regione, accoglie con favore gli sforzi di reti come la lobby regionale delle donne, a sostegno delle donne nella costruzione della pace e nell'accesso alla giustizia nei paesi in situazione postbellica;
19. constata con preoccupazione che le donne rom sono vittime di una doppia discriminazione basata sul genere e l'appartenenza etnica; invita i governi ad adottare impostazioni generali antidiscriminatorie che garantiscano alle donne rom il rispetto dei loro diritti;
20. sottolinea l'importanza di migliorare la situazione delle donne nelle zone rurali, specialmente rispetto a costumi discriminatori e a stereotipi.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	4.3.2013
Esito della votazione finale	+: 29 -: 1 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Sir Robert Atkins, Arnaud Danjean, Mário David, Mark Demesmaeker, Michael Gahler, Marietta Giannakou, Ana Gomes, Takis Hadjigeorgiou, Liisa Jaakonsaari, Tunne Kelam, Evgeni Kirilov, Andrey Kovatchev, Vytautas Landsbergis, Francisco José Millán Mon, María Muñoz De Urquiza, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Ioan Mircea Pașcu, Hans-Gert Pöttering, Tokia Saïfi, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Nikolaos Salavrakos, Charles Tannock
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Charalampos Angourakis, Nikolaos Chountis, Anne Delvaux, Norbert Neuser, Nadezhda Neynsky, Helmut Scholz, Alf Svensson, Ivo Vajgl
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Danuta Jazłowiecka, Monika Panayotova